

## LISTÓN

di Gaetano Forno

Davanti ai sottoportici del Grande Magazzino alcuni ragazzi dalla pelle scurissima e lo sguardo simpatico, alti, dai lineamenti molto fini, avevano disteso i loro tesori di pelletteria d'autore genuinamente falsa, invitando all'acquisto con accattivanti parole e grandi sorrisi le donzelle di passaggio, che si fermavano anche volentieri e rimanevano a chiacchierare senza porsi troppi problemi. Magari non compravano nulla, ma qualche anno prima un'insegnante della città ed un ingegnere ghanese si erano conosciuti proprio in quel modo, e ora sono una coppia felicissima.

Quasi senza accorgersene Giorgio si ritrovò davanti al Monumento da cui, fiero ed eretto, il barbuto Statista Piemontese scruta con distaccata alterigia la plebe patavina.

Il Cavour! Bei tempi, quelli in cui lo Statista veniva ricordato molto più per le grazie della sua bellissima cugina, generosamente dispensate a godimento dei Sovrani alleati e che in maniera tanto determinante avevano contribuito all'unificazione della Patria, piuttosto che per i suoi effettivi meriti politici!

“La Contessa di Castiglione/gliela dava a Napoleone...” si mise a canticchiare.

Ma da quant'era che non la sentiva più? Si perse sull'onda dei ricordi. E “Bimbe belle...”? E “La mona de le galine”? E “Rosina dammela...”, e “Il canto della mosca”, e il “Gaudeamus...”, quel Gaudeamus che di qui a qualche giorno avrebbe scandito con le sue note, dall'alto della Torre del Bo, l'uscita dal Portone di caterve di nuovi disoccupati?

Adesso solo quel cretino, monotono “Dottore, dottore...” ripetuto fino alla nausea da analfabeti che non sanno nemmeno cosa voglia dire, magari al termine di una “Laurea” (bel coraggio, però, chiamarla così) triennale raffazzonata su alla bell'e meglio!

Bei tempi, quelli! All'apertura dell'Anno Accademico e l'Otto Febbraio i cinema erano gratis (e ce n'erano davvero tanti, in città! Adesso ne hanno fatto scempio con banche, cartolerie, fast-food, fallimentari sale di fallimentari giochi d'importazione tutte senza eccezione in mano alla malavita e chi più ne ha più ne metta) e ci si fiordava dall'uno all'altro senza magari nemmeno aspettare i titoli di coda pur di vedere quanti più film possibile, spesso addirittura senza nemmeno sapere cosa ci fosse in cartellone tanto era solo un'occasione per trovarsi al buio con la fiamma del momento o con la temeraria e, come tutto faceva sperare, concretamente disinibita matricioletta che proprio quella mattina aveva trovato rifugio sotto il suo bellissimo manto turchese con le frange dorate che nulla lasciava trapelare di tutte le manovre che vi si svolgevano sotto.

Ma com'era ridotto, adesso, il Cavour! Guano di piccioni, immondizie e luogo di ritrovo, anche in quel momento, di un'eterogenea congrega di persone dal fare circospetto, qualcuna olivastra o scura ma per la maggior parte di pelle chiara, dagli occhi stralunati, le barbe incolte, l'aspetto strampalato, che si stavano passando di mano bustine, banconote, oggettini luccicanti.



Un libro,  
un soggiorno  
più gradito.

Tutti interruppero all'improvviso ogni attività, allarmati da quanto stava succedendo pochi passi più avanti.

All'interno di un candido cortile marmoreo un maestoso gruppo di Gendarmi dai lucidissimi stivali neri e dagli sguardi spenti ed assonnati - il giornale riferiva che il Signor Sindaco li aveva costretti a passare tutta la notte in giro per le strade a controllare, centimetro alla mano, le dimensioni della biancheria intima di lucciole e di viados - era in attesa, impeccabilmente schierato, che il loro capo terminasse di assegnare le giornaliere incombenze insieme con le corrispondenti ipotesi di fatturato, sotto cui era sconsigliatissimo rimanere pena disastrose protrazioni curriculari.

Antenore si fermò ad ammirarli quasi a bocca aperta. Era stato educato fin dalla più tenera età al culto per l'Ordine e la Legalità, al rispetto per la Legge e alla venerazione per Chi aveva il compito di farLa osservare e quegli spettacoli lo riempivano ogni volta di entusiasmo.

Se ne stette lì un bel pezzo, dimentico di tutto e godendosela un mondo a riconoscere uno per uno gli uomini così mirabilmente schierati e ad individuare tra di loro i assicuranti, noti volti che da fin dai primi suoi giorni patavini si erano presi cura della sua crescita civile e della sua formazione di Cittadino, con le parole e con l'esempio.

Riconobbe immediatamente, era proprio lì davanti a tutti, quello che trent'anni prima, spaesato, timidissimo gendarmetto dagli imponenti mustacchi più grandi di lui, appena arrivato in città da chissà quale remotissima regione del profondo Sud, una delle tante in cui il casco è un alieno ostile e meno di tre persone su un motorino sono uno spreco mostruoso che grida vendetta al cospetto di Dio, gli aveva fatto notare che aveva posteggiato il suo cinquantino - stava salendo, felice per un nuovo incarico in una scuola più vicina, in Provveditorato - con ben mezza ruota sulle strisce pedonali. E giù mille lire di multa!

Suggerendogli poi con garbo, quando lui aveva tentato di aprire bocca, che non si azzardasse a farlo mai più, e tanto meno che si sognasse di ribattere, altrimenti si sarebbe trovato rivoltato come un calzino.

Ne doveva aver rivoltati di calzini quello lì in tutti quegli anni, così piena di lasagne che si ritrovava la divisa!

C'era anche quello che in Stazione, una volta in cui aveva dovuto accompagnarvi gli anziani genitori, gli si era fermato a pochi passi, rimanendosene fermo e tranquillo e guardandolo senza dire niente per tutto il tempo in cui era rimasto impegnato in una complicata manovra per intralciare il meno possibile. Sempre con estrema noncuranza aveva atteso che scendesse e facesse scendere con precauzione papà e mamma, ma appena lui si era diretto dietro l'auto per aprire il bagagliaio aveva cominciato ad avvicinarsi, attendendo proprio il momento in cui stava tirando fuori le pesanti valigie per infilare sotto il parabrezza il foglietto giallo.

Dopo di che aveva attraversato fulmineo la strada e con altrettanta rapidità si era eclissato, inghiottito in un battibaleno dal buio di uno dei malfamati vicoletti dietro l'albergo.

Antenore era rimasto incredulo. Sparito, da solo, in quei posti così pieni di pericoli! Mai vista, una cosa del genere! E adesso proprio lui era capitata la fortuna di esserne testimone!



Un libro,  
un soggiorno  
più gradito.

Da solo, in quei terribili vicoli! E pur sapendo bene, tra l'altro, che in quegli oscuri e pericolosi anfratti non potevano esserci auto in sosta vietata, gli unici veri pericoli da cui la cittadinanza deve essere protetta!

Peccato però per la multa, che gli aveva smorzato notevolmente l'ammirazione per l'impavido.

Sperando che almeno tra quelli dietro la scrivania ci fosse un qualche essere umano aveva scritto al comandante una lettera molto accorata, nella quale tra l'altro specificava con molta precisione la data, il luogo e l'ora dell'accaduto. Aveva forse avuto il torto di scriverla in Italiano, un Italiano nemmeno tanto ricercato, pensando che non sarebbe stata necessaria una traduzione. Aveva anche chiesto con molta chiarezza che la risposta non gli venisse data nel loro abituale, incomprensibile burocratese. Così non era stato, con molta probabilità nessuno là dentro doveva conoscere altra lingua, perché quattro o cinque mesi più tardi gli era arrivata una lettera in cui era scritto, testuali parole: *“La presente per significare all'istante il non potersi porre in essere la possibilità da parte della scrivente amm.ne di poter mettere in essere lo specifico dall'istante sollecitato, in quanto non reperibile nella fattispecie agli atti della scrivente amm.ne stante il non trovarsi presenti in quanto dall'istante esposto tutti i requisiti di legge, nel caso di specie gli elementi atti all'identificazione degli estremi dell'infrazione segnatamente evidenziati nel documento redatto dal verbalizzante al momento del porsi in atto dell'illecito e dal verbalizzante medesimo posto direttamente nelle disponibilità dell'istante stesso, come risulta agli atti in possesso dello scrivente ufficio.” Firmato: illeggibile.*

Si era sentito allargare il cuore. Un così chiaro, aperto, costruttivo e soprattutto immediato e tempestivo dialogo al servizio del Cittadino ti rende davvero orgoglioso di essere tale.

Dal fresco del suo sfarzoso ufficio al piano nobile lo sguardo corruciato e fremente di un caporione del Clan dei Bottegai di Lusso, poveri cristi piagnucolosi perennemente sull'orlo del baratro finanziario ed eternamente ai più umili posti nelle classifiche dei contribuenti, sventurati benemeriti della patria economia costretti in continuazione a sollecitare da parte delle adeguatamente stimulate Istituzioni soccorritrici campagne repressive pur di riuscire a sopravvivere, non perdeva un solo gesto di ciò che si stava svolgendo nel candido cortile sotto di lui.

Quello che, da come era riuscito a sistemarsi in coda al drappello a far più caciara di tutti si capiva subito che era il capo, aveva appena distaccato i più striminziti dei suoi colleghi, quelli tanto per intenderci più vicini ai limiti inferiori delle dimensioni legali, in luoghi meno pericolosi, prima di dare inizio alle attività.

Li aveva strategicamente piazzati a tendere imboscate ad auto e motorini negli ultimi metri di una strada da pochissimi giorni e senza tanto clamore dichiarata a traffico limitato, ben rintanati dietro le colonne dei portici in considerazione del grosso rischio che avrebbe corso l'insaziabile voracità delle casse comunali - ma soprattutto la loro carriera - se si fossero sistemati all'inizio della via o se fossero stati visibili da lontano, da dove non sarebbero riusciti ad impallinare nessuno.

"Vivi e lascia vivere!" si sentì tuonare.

A quel grido di guerra, la parola d'ordine che tutti stavano attendendo con il batticuore, i titanici rimasti, dopo essersi guardati in faccia ed essersi segnalati, con ampi e vistosi movimenti del



Un libro,  
un soggiorno  
più gradito.

braccio e l'indice teso, l'obiettivo di ciascuno, sollevarono le loro cervici a centoottanta gradi e si scagliarono fuori dal cortile dirigendosi, sguardo feroce e piglio risoluto, verso i loro bersagli.

Tremarono i vetusti muri al rimbombo degli alati calzari, ma non tremavano gli ardentosi cuori lanciando l'avvenire delle loro radiose mature giovinezze contro il pericolo.

Mani sulla fondina e quasi a passo di carica circondarono da ogni parte i sottoportici, impossessandosi di tutte quelle borse e portafogli, cinture e tagliacarte, elefanti e figurine d'ebano, occhiali e CD che gli sfortunati venditori non erano riusciti a mettere in salvo prima di darsi alla fuga. Uno di questi, non abbastanza veloce a far su le quattro cocche del lenzuolo con tutta la roba dentro, fu immediatamente raggiunto da uno di quegli eroici Tutori che, con eccezionale senso del dovere ed incredibile sprezzo del pericolo, lo placcò a terra con un balzo da fare invidia al più osannato rugbista yankee. Altri tre o quattro militi, furibondi per lo smacco di essersi viste volatilizzare prede già così a portata di mano ma consci tuttavia della fatica che gli stava costando il reggersi in piedi sopra il malcapitato Vu' cumprà che, privo di un qualsiasi pur minimo senso di collaborazione, pretendeva cocciuto di rialzarsi, si precipitarono a dare man forte il più fortunato collega e ad impadronirsi della merce.

Una sarcastica esplosione di applausi accompagnò i ripetuti "Bravi, bene, bis!" della folla, tutta evidentemente composta dai soliti buonisti cretini che non ci capivano un accidente di niente dei gravissimi problemi in cui versavano i miserabili (bottegai, è ovvio) e sottolineò la fine di quella così superbamente conclusa spedizione contro i pericolosissimi malviventi. Anzi, delinquenti veri e propri, perché non pagano un centesimo di tasse alla Città e portano via caterve di clienti ai poveracci del Clan che invece giurano e spergiurano su madre, moglie, figli e suocera e su quant'altro hanno di più caro (soldi esclusi, è ovvio) che le tasse le pagano tutte e fino all'ultimo centesimo.

E c'è da crederci, a quello che dice 'sta gente. Perché non si può proprio dubitare del fatto che un bottegaio che, ogni volta in cui un gendarme entra a farsi dare qualcosa, ha il buon senso di rifiutarsi - di sua totale e spontanea volontà, sia ben chiaro! - di fargli pagare quello che consuma o che si porta via, di sicuro è una persona davvero a modo e che sa stare al mondo, qualunque sia la parte di mondo in cui fa i salti mortali per sopravvivere con la sua attività. Un Cittadino così rispettoso del Potere e così generoso verso i suoi Rappresentanti le sue tasse di sicuro non può non pagarle tutte e subito, fino all'ultimo centesimo e senza discutere. Deve quindi godere, in aggiunta alla sempre attiva, ineluttabile ed irrinunciabile protezione già imposta alla maggior parte di loro da specializzate Organizzazioni esattoriali, anche della totale ed incondizionata tutela da parte delle Istituzioni.

Il caporione, dall'alto dei suoi così ben protetti e non più minacciati profitti, sciolse il severo cipiglio e riaccostò la tenda con un ghigno soddisfatto.

Ben più soddisfatti ghignarono, riprendendo tranquilli i loro mai e da nessuno minacciati traffici, i loschi figuri sotto il Cavour.

Né si preoccupò di sicuro, per una manciata di spiccioli in meno, la Criminalità Organizzata che li riforniva. Perché sarebbe stato a lei comunque, e non certo alla Legge, che si sarebbero rivolti infatti, infima manovalanza ad infimo prezzo costretta a scongiurare di farle fare qualsiasi cosa pur di permetterle di sopravvivere, rapine ai così ben tutelati commercianti comprese, i poveracci a cui era stata (legalmente!) rapinata la merce.

Qualche passo più oltre, a completare la serenità del momento, un galvanizzante tocco di gentilezza, di femminilità e di sincero amore per gli animali.



Un libro,  
un soggiorno  
più gradito.

Due gendarmotte dalle spesse lenti e dal naso importante, tipici esemplari di quella categoria di creature femminili destinata a trascorrere tutta la sua esistenza svegliandosi la mattina senza trovare un purchessia altro essere umano al proprio fianco, stavano tentando di rimuovere le frustrazioni accumulate in anni ed anni di poco attraente aspetto e di irrisolvibile carestia di corteggiatori gonfiandosi tutte nella loro vistosa seconda pelle, quella divisa che sotto qualsiasi latitudine e longitudine, qualunque sia il suo colore e la sua foggia, rimuove inibizioni, insoddisfazioni e complessi e rende chi la indossa ancora più feroce e più disumano di quanto non sia di solito, privandolo del tutto, o quasi, di buon senso, di fraternità e di tolleranza.

Chiaramente di primo pelo ma non per questo meno equipaggiate di un plotone di Marines brandivano, solenni ed ispirate, penna e verbale, fallici simboli di un faticosamente conquistato potere in altri tempi di ben altro sesso privilegio, inflessibilmente eretti a memorando e imperituro monito contro una tremante, spaurita e ormai quasi piangente fanciulla della loro età, rea di essere uscita raggianti appena qualche minuto prima dal Portone dell'Ateneo con l'alloro al collo e di essersi lasciata gettare addosso una manciata di coriandoli alcuni dei quali, per sua disgrazia, volati fuori dal foglio di plastica steso in precedenza, intelligente precauzione, sul pubblico suolo.

Si era già chinata per raccogliarli quando vennero quasi tutti ricoperti, insieme con un altro buon mezzo metro quadro di lastricato, da una semiliquescente effusione dall'indefinibile colore, toccante testimonianza della non proprio ottimale dieta alla quale l'enorme cane che ne era stato l'artefice era stato sottoposto.

"Povera bestiola, sta poco bene!" esclamò quella che doveva essere la più temeraria delle due, a giudicare da come si era arrischiata a far scivolare sull'animale, privo di museruola e di guinzaglio a dispetto dei regolamenti comunali, una guardinga occhiata.

Un barbuto corpulento padrone, arrivato nel frattempo, annuì serio e compunto, prima di ululare al recalcitrante malatino di abbandonare la scena.

"Allora, dottoressa, paga subito?"

Un delizioso senso di pace e di tranquillità si impadronì di Antenore. L'aveva sempre detto, lui! Con un'Amministrazione Comunale così efficiente, con Tutori dell'Ordine - ma anche le Tutrici, a quanto pareva, non scherzavano di certo - tanto solerti, ardimentosi e risoluti, la Sicurezza del Cittadino e la Moralità delle Istituzioni non avrebbero mai corso il benché minimo pericolo.

Peccato solo che non ci fosse altrettanta solerzia nel far rimuovere quelle orrende lische di pesce, obbrobriosi mucchi di ferraglia arrugginita che solo qualche miope se non proprio del tutto orbo incompetente amministratore aveva il coraggio di chiamare sculture.

Ma forse si trattava davvero di Arte nella sua forma più eccelsa, fece marcia indietro Antenore in cuor suo, pentito di aver concepito nel medesimo pensieri tanto cattivi. E solo perché l'Artista era dello stesso colore di chi governava la Città! Ma *tutti* quelli che l'avevano governata avevano sempre fatto professione di volerne solo il bene, quindi sicuramente mai avrebbero permesso a chicchessia - né a chechessia - di deturparla. Quindi non potevano che essere dei veri Capolavori di valore assoluto.



Che comunque, insieme con le eterne ed interminabili escavazioni, impalcature, rifacimenti e ristrutturazioni, stavano provvisoriamente continuando a devastare da mesi e mesi la dolce armonia della zona pedonale.

[www.goldenbookhotels.it](http://www.goldenbookhotels.it)